

vita collegiale; anzi il deputato Berti l'ha assomigliata a quella di caserma. Ma io dimando: la vita collegiale debb'essere veramente ai giovani cotanto incresciosa? È forse ad essi così nocevole? E la stessa vita di caserma è essa tanto dannosa, come mostra di credere il deputato Berti? Io non lo credo.

Non ha guari udimmo l'onorevole Asproni dichiarare che i giovani sardi chiamati a servire sotto la bandiera nazionale dalla nuova legge sulla leva militare tornarono al loro paese più istruiti, più educati e più proclivi a far bene. Ma, anche lasciando stare questo argomento, dirò che io, per un'esperienza di trent'anni in istudi e lavori attinenti agl'istituti d'istruzione e di beneficenza, mi sono altamente convinto di questa verità, che cioè i giovani i quali passarono alcuni anni in collegio riescono più utili alla società di quelli che non si scostarono mai dalle case paterne.

Quanto alle zitelle, io sono d'avviso che la vita di famiglia sia loro di giovamento immenso, cosicchè senza grave necessità non debbano lasciarla, siccome quella che è per esse la migliore delle scuole; ma, all'incontro, penso che il giovane che si avvezza alla responsabilità dei propri atti al cospetto di altri giovani, che si abitua ad avere uno scopo nelle proprie azioni ed a difendere i propri pensieri, le proprie azioni dalle accuse altrui, riuscirà nella vita politica e nella civile molto più utile a sè ed al paese di quello che avvenga di quei tali che non mossero mai un passo fuori della casa paterna. E, se ciò non fosse troppo delicato e pericoloso, vorrei citare all'onorevole mio amico Berti degli esempi che io potrei trarre da famiglie che egli conosce quanto le conosco io, e vedrebbe che i giovani educati nei pubblici collegi danno appunto i buoni risultati che venni accennando.

Conchiudo dicendo che, ogniquale volta mi avvenne di trovarmi a contatto con dotti stranieri, venuti nel nostro paese ai tempi dell'assolutismo e nei tempi presenti, li udii, nel congedarsi da me, ripetere quasi sempre questi complimenti: voi Piemontesi siete un popolo buono, essenzialmente buono; voi Piemontesi siete un popolo giovine ed avrete un largo avvenire; ma non disprezzate il vostro passato; il vostro passato presenta molte belle pagine di gloria militare, e ne presenta altresì nella vita civile, e fra queste scrivete l'istituzione, unica in Europa, degli avvocati e procuratori dei poveri, scrivete l'istituzione del collegio delle Provincie. (*Bravo! bravo!*)

MOIA. L'onorevole Valerio, interpretando non nel suo vero senso la mia interruzione, della quale debbo chiedere scusa alla Camera per essere le interruzioni contrarie al regolamento, ebbe ad accagionarmi di prediligere la schiavitù, l'ilotismo, le caste ed altre cose siffatte.

Veramente, se egli non mi fa nè crede di dovermi fare i suoi complimenti per queste opinioni, io non gli posso fare i miei per le sue cognizioni storiche. Il Cristianesimo non ha abolito la schiavitù che esiste ancora in parecchi Stati cristiani; non ha abolito gl'iloti, per-

chè di iloti nel medio evo ce n'erano in tutta Europa, ed erano gli Ebrei. Iloti sono stati sino a ieri i cattolici in Irlanda, iloti erano i Valdesi nelle nostre montagne, erano gli Albigesi in Francia. La schiavitù è stata abolita dalle condizioni economiche mutate dei tempi moderni; e per difendere il Cristianesimo, che io non ho intenzione di attaccare, non è necessario di calunniare i nostri padri.

In Roma non vi erano le caste, e per formare i nostri Codici noi non abbiamo attinto nè ai decreti dei Concili nè agli scritti dei santi Padri nè al Vangelo, ma abbiamo attinto alla legislazione romana, la quale, a creder mio, avrebbe forse col progredire del tempo liberato la società e dalla schiavitù e dalle caste meglio forse di quello che non abbia fatto il Cristianesimo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Bottero che rileggo:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare non più tardi della prossima Sessione un progetto che tenda a sopprimere il collegio delle Provincie, e di provvedere in altro modo allo scopo assegnato a quell'istituzione, passa all'ordine del giorno sulla presente legge. »

(È rigettata.)

Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Chiaves ha la parola sopra il sunto delle petizioni.

CHIAVES. Al n° 6349 delle petizioni è registrata una petizione di Pietro Antonio Majnelli, da Casale, il quale ricorre alla Camera acciò voglia intervenire colla sua autorità a trovar modo legittimo, perchè egli venga indennizzato della spogliazione sofferta di una eredità che gli era stata trasmessa dal di lui fratello Giulio Majnelli, deceduto a Rio Janeiro il 29 settembre 1838, spogliazione che il petente crede derivare da colpa e negligenza di funzionari governativi.

L'urgenza di questa petizione è motivata non solo dall'interesse particolare del petente e dalle privazioni a cui va soggetto in seguito a questa spogliazione, ma eziandio dall'interesse pubblico, voglio dire l'interesse che ciascuno prova a conoscere quali sono le guarentigie che gl'interessi di ciascun cittadino abbiano all'estero, e se la condotta degli agenti consolari attualmente possa per avventura essere meritevole di quel biasimo di cui il petente crede fosse meritevole a suo riguardo l'operato degli agenti consolari d'allora. L'opinione pubblica a questo riguardo si è eziandio notevolmente commossa, come a tutti è ben noto. Per queste considerazioni pregherei la Camera a voler dichiarare questa petizione d'urgenza.